

 Sebbene le evidenze sugli effetti del caldo sulla salute nel contesto occupazionale in termini di stress da caldo e infortuni sul lavoro siano consistenti in letteratura, le stime degli impatti sociali ed economici che ne derivano sono ancora limitate.

Il DEP Lazio ha pertanto condotto una revisione della letteratura selezionando pubblicazioni dal 2010 all'aprile 2022 - per sintetizzare le conoscenze sugli impatti sociali ed economici legati all'esposizione al calore in ambito occupazionale.

Sono stati inclusi 89 studi (32 studi sul campo, 8 studi di stima dei costi sanitari e 49 studi economici) e nel complesso emergono prove consistenti degli impatti socioeconomici dell'esposizione al caldo in ambito lavorativo. Le perdite di produttività dovute alle elevate temperature a livello globale sono quasi il 10% e, se consideriamo i futuri cambiamenti climatici, si prevede che aumentino fino al 30-40% entro la fine del secolo. Le regioni vulnerabili sono principalmente quelle a bassa latitudine e i Paesi a basso e medio reddito che hanno una maggiore percentuale di lavoratori all'aperto, ma comprendono anche aree di Paesi come l'Europa meridionale. I settori produttivi più colpiti sono l'agricoltura e l'edilizia. La revisione ha evidenziato le limitate conoscenze sul potenziale ruolo benefico delle misure di raffreddamento e delle pause nei turni di lavoro nel mitigare la perdita di produttività legata al caldo.

I dati disponibili evidenziano la necessità di rafforzare gli sforzi di prevenzione in ambito occupazionale per aumentare la consapevolezza dei rischi e aumentare la resilienza dei lavoratori nei confronti dell'esposizione professionale al caldo.

[Clicca qui per il link della pubblicazione](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/37601227/).